

## A PROPOSITO DI UNA RECENSIONE

Il Sac. Gaetano Durante recensisce sul *Giornale critico della filosofia italiana* dell'agosto scorso un mio volume sulla pedagogia del Rosmini (1). E intorno alla recensione come tale, benchè eseguita con metodi assai sbrigativi, nulla ho da dire. Rispetto troppo la libertà di critica per voler lamentarmene, anche quando l'uso che di essa si fa mi paia un po' discutibile.

Voglio, tuttavia, rispondere a una domanda che il Sac. G. Durante mi rivolge. Perchè — egli mi chiede — tratto in « tono sprezzante » l'idealismo? Potrei anzitutto fargli osservare che non è vero: nel mio volume e, anzi, nei miei volumi, dell'idealismo non si parla « con disprezzo » ma tutt'al più con un leggero senso di noia: e anche così mai del grande idealismo, poniamo, di Kant o d'Hegel (contro questo, al più, si portano degli argomenti: cosa ben diversa) ma di quello professato da certi epigoni, più o meno pappagalleschi.

Ma lasciamo stare. Se il Durante mi permette di rispondere a una domanda con un'altra domanda, gli chiederò: — E perchè egli, Durante, tratta con disprezzo, o — siamo gentili! — almeno con altezoso cipiglio San Tommaso e la scolastica, come pur fa nella sua recensione ove l'uno e l'altra son condannati come vacuo intellettualismo e vieto meccanismo di formule?

La risposta alle due domande cercherò di darla io, fondandomi su quella religione che il Durante ha in comune con me, e della quale, anzi, egli è sacerdote. I sacerdoti, di solito, sono molto amici con S. Tommaso e la scolastica: il Durante, invece, fa eccezione. I secolari, concediamo a mo' d'ipotesi, o, almeno, parecchi fra loro, sono amici dell'idealismo: io, invece, fo eccezione. Nè serve obiettarci che, ai miei tempi, anch'io ho conosciuto l'idealismo: lo stesso argomento varrebbe anche pel Durante che, a suo tempo, ha conosciuto certo (se non m'inganno intorno a quel che si professa nei Seminari) la scolastica e S. Tommaso. Dunque io e il Durante siamo due... uomini d'eccezione. E allora egli non mi maltratti, o, se pure, riconosca in me

(1) Riteniamo opportuno, affinchè i lettori possano rendersi conto di questa nota, riportare un brano della recensione dell'opera del Casotti: *La pedagogia di Antonio Rosmini e le sue basi filosofiche*, che il Sac. G. Durante, professore ordinario di filosofia nel R. Liceo Mamiani di Roma, ha pubblicato nel *Giornale critico della filosofia italiana*:

« ...Non posso non rilevare, scrive il Durante, il tono sprezzante con cui il Casotti parla dell'idealismo assoluto che fu pur uno dei suoi amori di gioventù, da lui presto abbandonato, non si è visto abbastanza bene per quale crisi di coscienza, per quale nuova concezione filosofica superiore che lo inverasse e lo superasse, mentre invece si è ridotto a ripetere pappagallescamente (e si sente che nel suo intimo vi ripugna) tutte le viete cianfrusaglie della scolastica tomistica che non danno nessun senso intelligibile. Vuoto cinguettio che non merita nemmeno più l'onore della confutazione, poichè questa è stata fatta e si fa col progresso reale della filosofia che, definendosi e criticandosi, ha scoperto maniere sempre più rigorose di porre i vecchi problemi filosofici; delle quali i neoscolastici italiani e con essi il Casotti, nonostante tutto il loro sfoggio di studi sull'anima di questo o quel filosofo, non hanno il minimo sospetto » (N. d. R.).



lo stesso diritto a maltrattarlo. Cosa che, d'altronde, non farò mai: ho troppo rispetto per gli ecclesiastici!

Ed ecco la spiegazione. Il Signore, nella Sua infinita sapienza, ha fatto il mondo bello perchè vario. Fra tanti sacerdoti amici della scolastica, ne ha messo anche qualcheduno nemico: fra parecchi secolari amici dell'idealismo, ne ha messo anche qualcuno nemico. Non è chiaro?

*Trahit sua quemque voluptas*: aveva già detto la sapienza degli antichi. Traduciamo pure: sui gusti non si discute. Io non mi arrabbio col Durante perchè egli ama la compagnia del *Giornale critico*: lui non s'arrabbi con me se amo la compagnia della *Rivista di filosofia neoscolastica*. Al mondo c'è posto per tutti.

Ma il Durante, molto caritatevolmente e come si addice a un sacerdote, s'interessa della « crisi di coscienza » che mi condusse, un tempo, fuor dell'idealismo. E qui bramerei accontentarlo ma... ma non posso. Perchè? E' semplice: io non sono S. Agostino e le mie *Confessiones* avrebbero uno scarsissimo valore: le mie « crisi di coscienza » non interessano — il Durante può insegnarmelo — che me e il mio direttore spirituale.

Tuttavia, su un punto almeno saprò accontentare il mio recensore. Ecco: fra le ragioni che mi condussero fuori dell'idealismo ci furono anche le parole di un sacerdote che conobbi, a Roma, molti anni fa.

Il suo nome era: Gaetano Durante.

Se, dunque, oggi non qual sono, posso dirgli, col linguaggio d'un tempo (allora ci davamo del *tu*): « Caro Durante, è colpa anche tua ».

*Felix culpa!* Almeno così deve dire il sacerdote, pur se il filosofo brontola.

MARIO CASOTTI